

SIMON TILFORD, ANALISTA

“Il primo verdetto? Anche il Regno Unito è vittima del populismo”

**I servizi
pubblici
sono in crisi
per i tagli del
governo
e non a causa
degli arrivi
di immigrati**

**Corbyn
ha fatto
campagna
per il Remain
ma senza
passione:
non ama
davvero la Ue**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA. «Anche la Gran Bretagna è vittima del populismo, questo è comunque il primo verdetto del referendum», dice Simon Tilford, analista del *Centre for European Reform*, autorevole *think tank* britannico.

L'immigrazione è davvero un problema così grave come ha dimostrato la campagna per Brexit?

«L'immigrazione è indubbiamente aumentata, 300 mila persone l'anno, ma dovremmo esserne contenti perché è in larga parte qualificata: persone laureate e in grado di svolgere lavori per i quali non basta la manodopera nazionale, come quelli di medici e infermieri. E ha portato soldi, sotto forma di tasse, molto più di quanto ne abbia tolti in assistenza sociale o servizi pubblici».

Però i servizi pubblici ne soffrono.

«Sì, l'immigrazione contribuisce a mettere sotto stress sanità, la scuola e altri servizi. Ma la causa principale di questi problemi è il taglio alla spesa pubblica operato dal governo Cameron, e dai laburisti che l'hanno preceduto. L'immigrazione non c'entra».

Il leader laburista Corbyn non è apparso un europeista convinto: perché?

«Ha fatto campagna per il "Remain", ma senza passione. Non gli va di allearsi con Cameron, come è successo per il referendum sull'indipendenza della Scozia, quando i laburisti si unirono al governo conservatore per spingere gli scozzesi a restare nel Regno Unito e sono poi stati punti alle urne, perdendo voti tra l'elettorato scozzese. Ma non ama una Ue che considera troppo liberista e responsabile di un'eccessiva politica dell'austerità, oltre che non abbastanza democratica, per il distacco tra i cittadini e i suoi rappresentanti a Bruxelles, forse da colmare con riforme che portino all'elezione diretta del leader Ue». (e.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

